

La parabola delle dieci vergini

Nel commentare questa parabola tratta dal Vangelo di Matteo, vorrei dare al lettore un'interpretazione che lo possa orientare nel formarsi un'idea propria circa il suo contenuto. Ciò che è importante è che ci si avvicini al suo significato profondo utilizzando le proprie capacità pensanti. Infatti ad essa possono essere associati molti concetti a seconda del punto di vista dal quale si vuole illuminare la scena. Essi non sono in contraddizione tra di loro, ma sono come tante fotografie scattate da punti diversi di uno stesso soggetto.

Ciò rivela l'inesauribilità delle forze vivificanti del Verbo. Sono più che convinto del fatto che quello che è esposto nella parabola sia estremamente attuale, in modo particolare se ci si sforza di vedere i fatti, le cose, le situazioni e i nessi alla luce del tempo in cui viviamo. Inoltre coloro che leggono la parabola devono tenere presente che il suo fine inequivocabile è quello di essere uno strumento di trasformazione della mente e del cuore.

«Il regno dei Cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio: le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le vostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, Signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

(Matteo 25: 1-13)

Oggi l'uomo vive nell'epoca del materialismo. Le parole hanno perso la forza vivificante evocativa dell'oggettività, al punto che ognuno crede, in modo perentorio, nella validità della propria opinione formata in seguito al contenuto della propria esperienza maturata nella personalità. Diventa quasi impossibile ritenere che vi siano uomini che possano parlare nella Verità. Alle vecchie teologie del passato predicate nei templi si sono sostituiti i dogmi eretti sugli altari della scienza. Le concezioni scientifiche edificate con la forza del pensiero, si ergono come idoli indiscussi sull'umanità sovrastanti su tutto come le torri di Babilonia. Perché si è giunti alle soglie del nuovo millennio a questo tipo di situazione? In realtà la risposta è molto semplice, di una tale semplicità che parrebbe più che ovvia, in teoria, ma in pratica ci si può rendere conto che non è così. Lo sguardo dell'uomo oggi è rivolto più che mai alla materia, ma è una materia che egli non può più comprendere perché ha dimenticato di essere uno spirito.

Nella parabola si fa menzione delle dieci vergini, e quindi di ciò che è in particolare relazione con il segno della Vergine. Esso è sempre stato fin dai tempi antichi l'indicazione della saggezza originaria del Mondo, di quella saggezza che può svelare all'uomo il suo legame profondo con il Cosmo spirituale. In modo particolare rivela l'affinità dell'anima umana con l'eterno femminile, cioè con quelle forze giovanili vivificanti che alimentano e sorreggono l'uomo nel suo anelito a ricongiungersi con il mondo dello spirito.

Nelle cinque vergini sagge e nelle cinque stolte, scorgiamo due orientamenti di vita sostanzialmente contrapposti. Ad essi corrispondono altresì due modalità diverse nell'atteggiamento animico di fondo. Quando l'anima umana è rivolta al mondo sensibile visibile senza essere sorretta da un contenuto di un pensiero illuminato dallo spirito, essa è in balia delle leggi della Natura che agiscono in modo coattivo. Possiamo distinguere due livelli: uno inferiore e uno superiore. Il

materialismo è caratterizzato dall'evoluzione dell'uomo in termini di forze pensanti. Egli tende all'oggettività nel pensare, e questo è anche ciò che contraddistingue tutte le scoperte effettuate nell'ambito scientifico, ma è un pensare che avendo perso le connessioni con lo spirituale, proviene da un livello inferiore. Questa particolarità prende forma nel fenomeno dell'intellettualismo, cioè nell'estrinsecazione di una conoscenza pensante, la quale essendo avulsa dalla moralità intrinseca nella Natura e nel Cosmo, si è fatta fredda e arida. Per esprimersi meglio, è come la differenza sostanziale che passa tra la luce del Sole e quella della Luna.

I pensieri scientifici moderni, non essendo permeati dalle forze solari rigeneranti, sono pallidi e adombrati, riflessi lunari.

Nella parabola lo sposo è lo Spirito Santo. Le cinque vergini sagge vanno incontro allo sposo con un contenuto di pensiero che per forza propria si è elevato ad un pensare etico costituito dagli ideali, dalla saggezza e dalla conoscenza amorevole. Esse nella loro vita hanno dovuto compiere sforzi ripetuti dell'anima in quella direzione per collegare in sé il proprio contenuto animico con una conoscenza oggettiva pensante dei mondi spirituali superiori. Le cinque vergini stolte hanno invece rivolto tutte le loro forze nel soddisfare la loro bramosia per il mondo materiale. Esse non hanno mai voluto sapere nulla dello spirito, e se pure hanno saputo qualcosa, non hanno in realtà mai voluto diventare delle persone diverse nella vita.

Esse si sono accontentate degli alti e bassi della vita, dell'accumulare denaro, di possedere, dell'avere onori e successi, della propria immagine e delle soddisfazioni di piaceri legati al proprio egoismo. Cosicché esse hanno lampade, ma non hanno olio per accenderle. Le lampade sono le menti che a causa dell'orientamento che l'anima ha preso nella vita, non possono essere rischiarate dalla luce della conoscenza superiore. Questo avviene semplicemente perché esse non hanno mai cercato, o hanno smesso di cercare le risposte alle domande circa il significato della loro esistenza e del Mondo. Esse hanno sempre soltanto preso, dimenticandosi di riversare nella loro anima quel contenuto morale di pensiero che avrebbe potuto orientarle nel ricevere la luce dello spirito.

In un'epoca di materialismo la conoscenza spirituale è andata perduta. L'uomo se vuole se la deve riconquistare a fatica. Se ad ogni uomo fosse concesso un granello di conoscenza, egli non saprebbe cosa farsene nella vita di tutti i giorni; ma vi sono uomini detti iniziati che pazientemente, con il loro stile di vita l'hanno raccolta e preservata. Essi hanno semplicemente riunito in sé stessi, tramite un lavoro di purificazione, quelle conoscenze che altri hanno scartato non sapendo a cosa esse servissero, per aiutare il prossimo, con la loro luce e il loro amore, a ritrovare la via dello spirito.

Per questo le vergini sagge, ben sapendo che nella vita esistono diversi livelli di pensiero, invitano le vergini stolte ad andare a comperarsi l'olio. Nulla può essere più ottenuto oggi unicamente per grazia, senza aver mai fatto alcuno sforzo per conquistarsi quei benefici che solo la conoscenza sovrasensibile può accordare all'uomo che la ricerca seriamente. Lo sposo giunge a mezzanotte, poiché simbolicamente il ritrarsi del sole fisico coincide con l'irradiazione della luce del sole spirituale. Il Sole a mezzanotte rappresenta anche la spiritualizzazione della materia. Lo sposo si unisce alle spose fecondandole; la Verità si unisce alla saggezza dell'anima umana nell'amore, con le anime che, per forza propria, si sono fatte ricettacolo del Bene supremo, che sono diventate come le coppe in cui può essere versato il vino.

Le altre vergini vengono rifiutate in quanto adultere, siccome hanno rivolto lo sguardo al mondo materiale senza fare nessuno sforzo per comprenderlo, ma solo con l'intento di possederlo. Le porte vengono chiuse perché il Regno dei Cieli non è per tutti, ma è solo per coloro che sono pronti a riceverlo. Lo spirito santo è quella luce che risplende nelle tenebre della mente, è la luce della comprensione nuova proveniente dal Verbo. Il procurarsi olio nella vita significa agire secondo i meriti senza desiderio di ricompensa alcuna. È l'abbandono totale della presa al mondo materiale per dedicarsi interamente con tutto il proprio essere all'amore per la Verità, al Bene che in essa abbiamo riconosciuto quale forza operante in noi stessi e nell'ordinamento del Mondo. L'uomo è in armonia con se stesso e con il Cosmo quando il suo pensare, sentire e volere sono nella Verità; ma a differenza degli altri esseri del creato che sono già parte di tale perfezione, egli la deve trovare e

scoprire da solo in un processo di individualizzazione. In questo consiste il suo potenziale di Libertà. La stoltezza è di casa quando si conosce intellettualmente qualcosa, ma si vive e si agisce contrariamente alle leggi del mondo divino spirituale. Cosicché le vergini stolte sono loro stesse a precludersi l'accesso al Regno dei Cieli, cioè il raggiungimento di questo possibile livello superiore per l'uomo e che fonda il vero senso dell'uomo stesso. Il procurarsi l'olio, il proprio bene, dai vantaggi, dai meriti, dagli intrighi, significa il non avere l'olio della lampada del Cristo. Agire secondo il Bene significa operare secondo l'insegnamento cristico, nella Verità, il cui accoglimento può rendere l'uomo libero dalla sua schiavitù nell'asservimento ai sensi. Quando un uomo agisce nell'amore degli ideali divini che il Cristo ha dato all'umanità come Bene perenne e supremo e, con tutto il suo essere ne vuole la realizzazione sul piano materiale visibile, allora ciò che prima era rimasto silenzioso e immobile in lui, il seme comincia a vivere. La luce dello sposo, del Verbo entra nelle tenebre interiori. Solo un impulso fortissimo ad un'ascesi interiore può creare le condizioni per il formarsi dell'olio, del combustibile, nella lampada dell'uomo. Così il detto di S. Paolo: «*Non io ma il Cristo in me*», diventa l'impulso per chi sa riconoscere l'operare silenzioso dello Spirito Santo nella propria vita verso un'evoluzione superiore.

Con il Nuovo Testamento viene sempre posto l'accento su ciò che viene omissso di fare. Le vergini stolte hanno omissso di procurarsi l'olio nella vita, quell'olio della conoscenza sovrasensibile in grado di illuminare il Cristo di una luce sempre nuova, così rimangono nelle tenebre. Lo sposo è venuto, il Regno dei Cieli è venuto, ma loro non l'hanno visto, e continuano a dire: dove? dove? La gente che crede, che immagina, che credere sentimentalmente nei Vangeli sia il massimo è stolta. Solo quando un uomo si accorge di essere, come dice Dante «*Nel mezzo del cammin... in una selva oscura*», deluso dalla scienza, dalla religione, dalle cose della vita, solo allora può essere all'inizio di una via che va da un livello inferiore a uno superiore.

Il Verbo, la luce del Cristo, deve agire nell'uomo attraverso i sensi. L'uomo deve ascoltare l'insegnamento, fare sforzi ripetuti per comprenderlo, per **sentirlo con la sua mente**, a pensare al suo senso, farlo coscientemente suo e a vedersi alla luce di ciò che esso gli insegna. La mente deve essere preparata gradatamente a cambiare, passando dal dormire di un sonno materialistico, al risveglio progressivo nella presenza di spirito, espressa nel greco con la parola forte e vigorosa φρόνιμος (*fronimòs*).

«*In Verità vi dico, non vi conosco! Vegliate dunque perché non conoscete né il giorno né l'ora*». Tali parole sono un monito per i tempi nuovi. Oggi l'uomo vive nella pienezza dei tempi. Il Cristo fisico, così come è avvenuto in Palestina duemila anni fa, non potrà mai più ritornare, bensì il suo ritorno è nel mondo sovrasensibile. Ecco perché l'uomo si deve destare da ciò che tiene la mente paralizzata e ottenebrata nelle nebbie del materialismo.

Il numero cinque della parabola è in diretta relazione alle forze del male, ma viste in senso positivo come controforze necessarie al loro superamento. Il sondare il significato del mistero del male diventa così anche il particolare compito della nostra epoca.

Nel finale del *Faust* di Goethe, nel *Corus mysticus*, viene espresso il concetto essenziale che le forze divine di redenzione dell'anima umana possono venire in aiuto solo a chi nella propria vita lotta incessantemente per ascendere, così si compie qua l'inattuabile. Tutto l'effimero non è che un simbolo e l'uomo nella sua evoluzione viene aiutato dall'eterno femminile che lo trae verso i mondi superiori. Ciò significa dunque che il mondo spirituale degli archetipi divini ci accompagna sempre nella nostra vita, ma noi non abbiamo organi adatti a percepirlo in quanto non abbiamo olio per le nostre lampade, cosicché esso rimane muto. Il mondo sovrasensibile non ci riconosce poiché in esso si può entrare solo essendo *fronimòs*, cioè nel pieno delle proprie facoltà mentali destinate dalla luce dello spirito, nonché dalla porta principale. Il mondo paradisiaco è qui, potenzialmente sempre alla portata di tutti, e non in un immaginario aldilà dopo la morte. Il Cristo non può essere trovato dopo la morte poiché egli è diventato lo Spirito reggente della Terra, ed il suo regno è qui

fino alla fine dei tempi. Ciò è quello che si è compiuto con il poderoso evento del Golgotha. Se la nostra vita non è stata impiegata a ricercare la luce cristica qui nella sfera terrestre non la potremo ritrovare là dopo la morte fisica come lampada accesa ad illuminare il nostro viaggio nei mondi dello spirito. Ma l'amore del Cristo è così grande che ci lascia liberi di scegliere che cosa vogliamo fare di noi stessi. Egli non forza nulla perché se l'amore fosse un obbligo l'uomo non sarebbe libero. Così l'uomo è libero di vivere sia ignorando l'insegnamento del Verbo, sia di conformare il suo essere ad esso, nella sua attuazione. In questo senso abbiamo una duplice libertà: una in senso positivo, l'altra in senso negativo. Nel primo caso riempiamo il divario che ci separa dalla pienezza della nostra umanità, nel secondo caso omettiamo di farlo, diventando monchi, ciechi e zoppi.

Ecco perché potenzialmente nei Vangeli le parabole contengono gli antidoti ai veleni della mente e del cuore. In esse sono contenuti i semi per il risanamento dell'uomo interiore. Non vi sono medicine più forti e più potenti ai mali dell'uomo. Ma esse rimangono lettera morta per chi, con l'atteggiamento delle vergini stolte, ne deride i contenuti, non sapendo scorgere in essi, con l'ottusità di una mente inferiore, la via di collegamento ai mondi dello spirito.

Luciano Vannucci, Luglio 2012